

Globalizzazione

colloquio con... **Giuliana MARTIRANI**

Giuliana Martirani è nata a Napoli nel 1945. È docente di geografia politica ed economica alla facoltà di scienze politiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha insegnato in Canada presso la Ottawa University ed è stata direttrice del corso di Educazione alla pace dell'International Peace Research Association (IPRA) all'Interuniversity Centre dell'Università di Dubrovnik. Nel 1994 è la delegata ufficiale alle Conferenze ONU sulla Criminalità Organizzata Transnazionale e l'anno successivo assume la stessa carica a Pechino, per la IV Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla Donna. È membro di Pax Christi e del MIR. Per le edizioni Paoline ha scritto numerosi libri, tra i quali *Progetto Terra A scuola dai poveri*, *La geografia dello sviluppo e della pace*, *Gea. Un pianeta da amare*, *La civiltà della tenerezza*, *Il drago e l'agnello*. *Dal mercato globale alla giustizia universale*, *La Danza della pace*. *Dalla competizione alla cooperazione* e *Viandante maestoso. La via della bellezza*.

Sul termine *globalizzazione* si fa molta confusione. Proviamo a dare una definizione?

È possibile dare una definizione di globalizzazione a seconda del punto di vista con cui si analizza il problema. In un mondo diventato villaggio, per la velocità di spostamento delle idee, delle merci, degli individui, possono accadere cose buone e cattive. Il termine globalizzazione andrebbe limitato al settore economico-finanziario e andrebbe utilizzato per indicare una modalità di produzione e di distribuzione delle merci e delle finanze che travalica le frontiere e i limiti degli stati nazionali. Il raggio di interesse va dall'agricoltura alle miniere e foreste, dall'industria all'artigianato, dal commercio all'istruzione, dalla sanità alla pubblica amministrazione, dalla giustizia al turismo, dalla ricerca all'informazione e alla finanza. Si attraversano, quindi, tutti i settori produttivi, dal primario al quaternario. La globalizzazione sta a indicare le nuove forme assunte nel mondo dal processo di accumulazione di capitale dalla triade USA, Giappone, Unione Europea, per controllare mercato e risorse a disposizione e per ottenere profitti su scala mondiale.

Facciamo chiarezza anche sui termini *mondialismo* e *universalismo*?

Sono termini utilizzati per altri argomenti. Si parla di mondialismo per indicare l'unità delle donne o l'unità della lotta all'ambiente, quando, cioè, si è di fronte a una questione di dimensione culturale o politica. Il mondialismo, quindi, designa l'insieme dei problemi i cui effetti si manifestano a livello mondiale e a livello mondiale sono rintracciabili le eventuali soluzioni, attraverso la creazione di organismi internazionali e la cooperazione tra stati nazionali. Soluzioni che, però, vanno poi applicate a livello locale.

Quanto al concetto di universalismo, questo termine è legato a principi di fondo, che possono essere religiosi o filosofici. L'universalismo si fa portatore di valori di fraternità, giustizia, pace, uguaglianza, diritti umani e si impegna a trasformare questi principi non solo in norme giuridiche (e allora si parla di internazionalismo) ma anche in comportamenti individuali e sociali, validi per tutti gli esseri umani, per le generazioni presenti e future.

La forza della globalizzazione è soprattutto dovuta ai nuovi mezzi di comunicazione, primo fra tutti internet. Quali rischi e quali vantaggi ravvisa?

Il rapporto costante con le informazioni in tutto il mondo, attraverso la rete, mi pare uno degli aspetti positivi di internet. È una conquista importante della tecnologia. Anzi, non nascondo un po' di timore provocato

dall'oscuramento di siti e reti di dialogo della comunicazione nella società civile e internazionale, proprio per il potere che può rappresentare questa società. Un altro beneficio è che attraverso la globalizzazione sta maturando sempre di più l'idea dell'importanza delle conoscenze. Il conoscere rappresenta il futuro. Un grosso rischio, invece, se pensiamo a giochi di borsa, speculazioni o manovre finanziarie, può essere quello di far prevalere l'economia virtuale su quella reale.

Come vede la posizione della Chiesa in una società globalizzata?

Meno male che c'è il Papa! E meno male che il Papa ha una chiara visione globale, universale di quanto avviene. Diversamente, sarebbe alto il rischio di avere delle religioni parziali e settoriali. La parrocchia, le diocesi, possono anche avere a volte un'ottica troppo circoscritta al contesto locale o al massimo nazionale. Il che è anche accettabile, ma solo se si assume un atteggiamento glo-cale, cioè se contemporaneamente si ha un occhio sul mondo globale mentre l'azione è attuata nel locale. E poi attraverso la voce di Giovanni Paolo II, la posizione della Chiesa è più che evidente. Il Papa afferma la centralità della persona. Va recuperata la soggettività delle persone; l'uomo non può diventare strumento di qualcosa, non può diventare un oggetto. Forse le comunità cristiane hanno ancora da lavorare sulla riscoperta del senso della comunità. La nostra fede si esprime nella comunità, la quale diventa criterio fondamentale delle nostre scelte di fede, nelle nostre scelte umane, quotidiane.

Come sta cambiando, invece, il mondo del lavoro?

È ormai chiaro che il lavoro diventa sempre più flessibile il che, in termini concreti, significa eclissi del lavoro a tempo indeterminato, diminuzione della copertura assistenziale e previdenziale, maggiore ansia e senso di precarietà specialmente nei giovani. C'è, quindi, poca certezza su quale sarà la prospettiva futura...

C'è un'immagine alla quale ricorre per trasmettere il concetto di globalizzazione?

*C'è un'opera d'arte di Marc Chagall che raffigura un drago che avvolge la città e una donna che gli si pone davanti nell'atto di partorire un frutto nuovo. È l'immagine che ho utilizzato per il mio libro *Il drago e l'agnello*. Il drago, che simboleggia il male, è rosso; il nuovo è, invece, il blu che avvolge il cielo da cui nasce la novità. È ovvio che la figura del drago si presta a tante interpretazioni: le multinazionali - che oggi hanno un potere superiore a quello degli Stati -, le mafie nel mondo - con un potere finanziario superiore a quello delle multinazionali -, la fame, la guerra, la morte, le odierne emigrazioni, l'usura, la frattura enorme tra i popoli, la tratta delle donne, il turismo dei trapianti e quello sessuale, lo sfruttamento di milioni di bambini, il degrado ambientale - che rischia di compromettere la vita stessa del pianeta. È interessante notare che in questa immagine viene abolito ogni manicheismo tra rosso e blu, tra buono e cattivo. Sarà, infatti, una mano rossa che porterà dei fiori blu all'interno della città del drago. Bisogna avere chiarezza su quali sono gli effetti positivi e negativi della globalizzazione, però dobbiamo essere pronti a non avere una visione manichea della vita. Chi ci dice che da un settore considerato "drago" come quello dell'economia, non possa nascere una novità come l'economia di comunione o l'economia di giustizia?*

Nello stilare un ipotetico ordine del giorno per *domani*, quali urgenze stabilirebbe ai primi punti?

40 miliardi di euro per distruggere la fame e la miseria e per dare istruzione a tanti bambini. Ci vogliono solo 40 miliardi! È allucinante, soprattutto quando è noto che si spende dieci volte tanto per le droghe e ben venti volte di più per gli armamenti. Questi 40 miliardi per un welfare mondiale è, attualmente, la cosa che mi sta più a cuore.